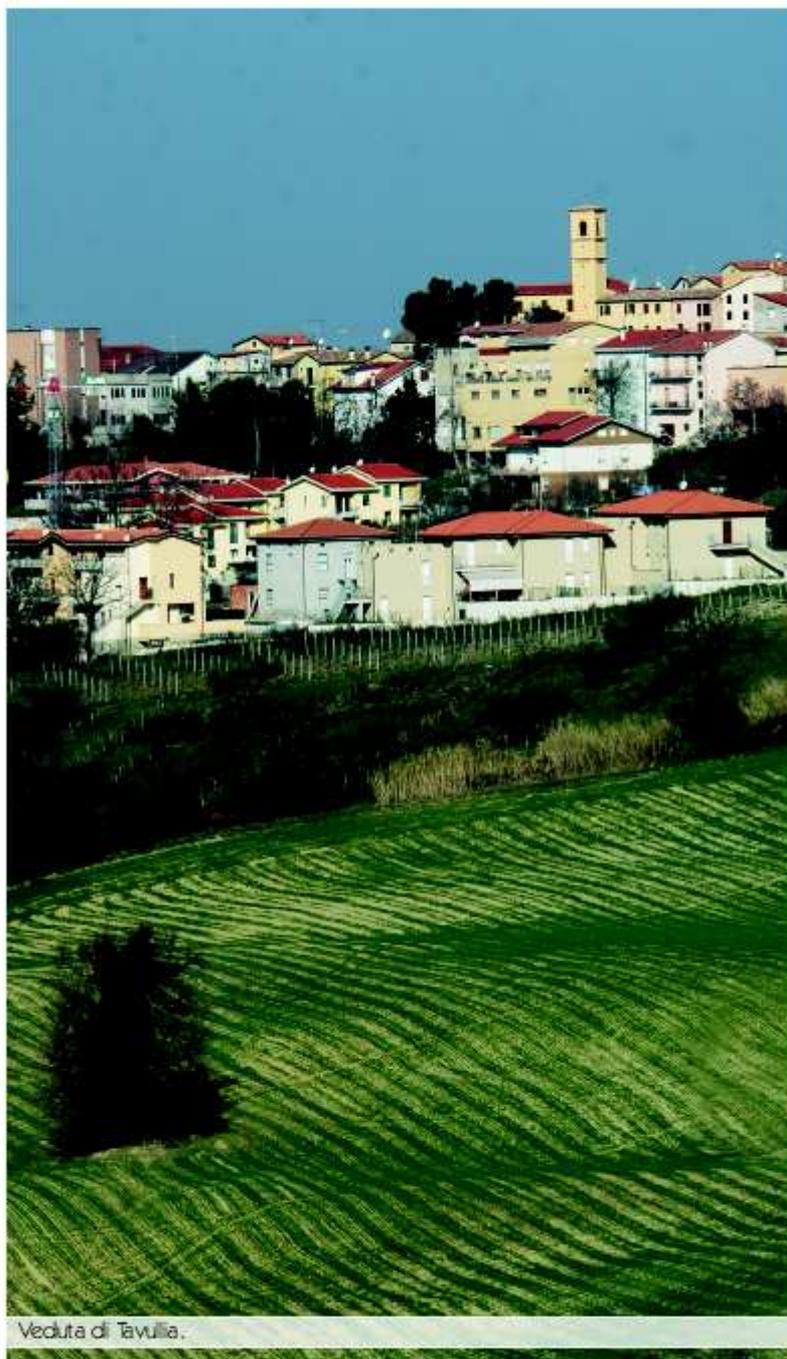


Tavullia







Veduta di Tavullia.

## Tavullia

### Il senso del luogo

La vecchia *Tomba di Monte Peloso*. Questo era il primo nome medievale di *Tavullia*, giunto sino al secondo conflitto mondiale. Poi, narra la tradizione, con il passaggio di uno scaramantico *Benito Mussolini* o meglio, del regime fascista, il nome di *Tomba* è divenuto *Tavullia*, in onore del vicino torrente *Tavollo*. Al romagnolo sanguigno od ai suoi marmorei seguaci non andava di certo di passare attraverso una “tomba” poiché ritenevano che questo toponimo fosse legato ad un sepolcro. E non avrebbe portato bene.

In realtà il nome “Tomba” nel medioevo era spesso utilizzato per indicare delle fattorie fortificate o rialzi di terra sulla pianura. Alcune *curtes* italiane di pianura (ma anche francesi, è il caso delle “motte”), vere e proprie aziende agricole, erano difese da piccoli apprestamenti situati su adiacenti rilievi artificiali e non.

È il caso del *castrum Tumbae Montis Pilosi*, situato alle spalle dei castelli-rilievi di *Gradara*, *Monte Luro* e *Monte Peloso*, sorto probabilmente a difesa di un centro curtense. Il toponimo *Tumba* deriva infatti dal modo di chiamare, tra alto e bassomedioevo, in *Romagna* e nelle *Marche* del nord, non un luogo di sepoltura, ma un’altura naturale (o artificiale), fortificata, utilizzata spesso per scopi agricoli: quella che era anche detta “casa fortificata”. Nel resto d’Italia, un sinonimo di questo termine è il dibattuto vocabolo “motta”.

Ma dove è questo *Monte Peloso* che avrebbe dato il nome al vicino insediamento di *Tavullia*? Si trova proprio, provenendo da *Gradara* o dal borgo di *Pozzo*, appena prima dell’abitato, sulla destra. È un poggio suggestivo che si eleva a cono dal crinale su cui corre la strada. Oggi su questo rilievo si trovano una chiesa dedicata alla *Madonna* ed una abitazione privata.

*Tavullia* fu un castello di uomini liberi che probabilmente si consorziarono, con il comune scopo di difendere le loro fattorie e coltivazioni. Il castello e le strutture religiose riuscirono a giungere quasi intatte sino alle soglie del 1944. Poi la furia della linea gotica nazista, che fu sfondata dagli Alleati proprio nei pressi di *Tavullia*, cancellò parte della storia di questa terra. Fortemente lesionati furono il castello con la torre civica, il vecchio palazzo comunale e le chiese del territorio.

Fino a ieri Tavullia era un comune semplice, seppure dal grande territorio. Un comune di campagna sospeso su un crinale panoramico a cavallo di *Marche* e *Romagna*. Un paese in collina come tanti altri racchiuso dentro le sue mura e sviluppatosi poi, per gran parte, al di fuori di queste nel dopoguerra.

Oggi Tavullia è il suo campione di motociclismo, *Valentino Rossi*, il “fenomeno” che non ha bisogno di descrizione. Così la cittadina appare “valentinizzata” e qua e là occhieggiano bandiere gialloblu che inneggiano al *Dottore* (forse sarebbe meglio chiamarlo *Professore* ormai) del motomondiale.

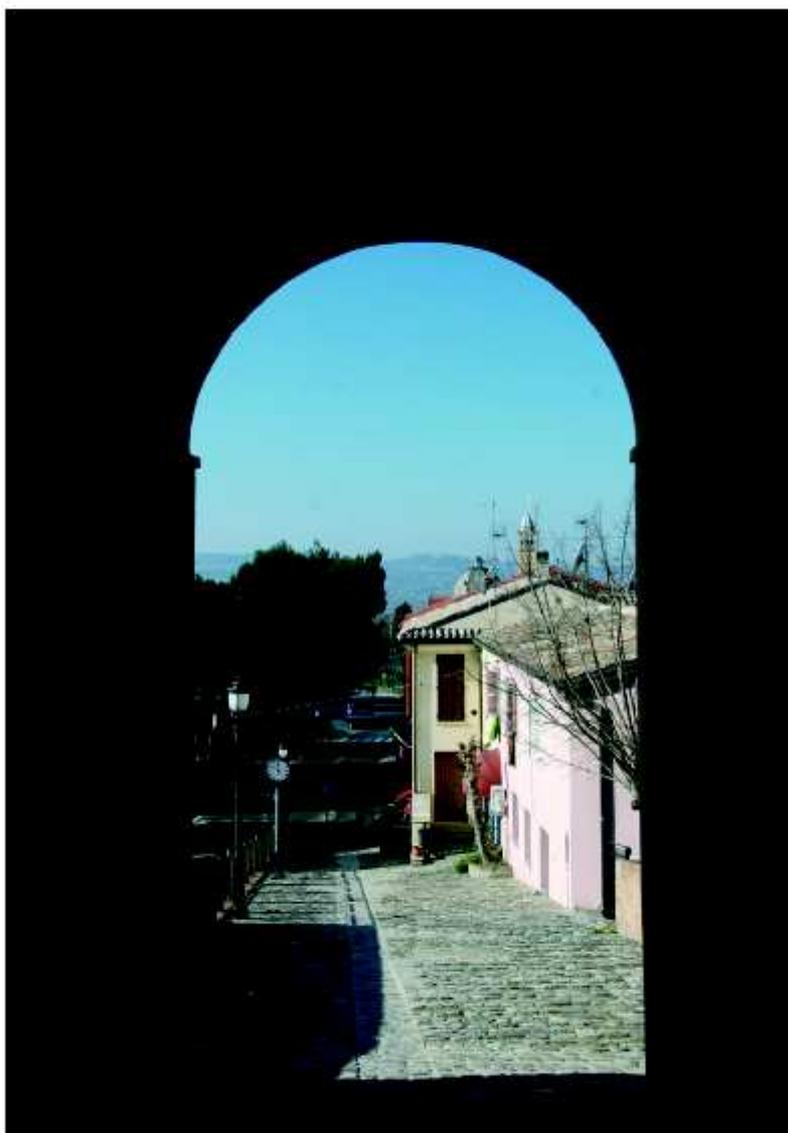
Nel territorio di questo comune si trovano tracce di altri castelli e strutture fortificate. Il castello più importante era probabilmente quello di *Monteluro* che si trovava sul rilievo più alto di questo tratto di provincia nei pressi del castello di *Gradara*. Altro castello importante era quello di *Belvedere Fogliense*, alle spalle di *Mondaino* e *Montegridolfo*. Poi v'era un castello sul cocuzzolo di *Monte Pelsò* ed una torre in località *Pirano*, soltanto per citare i più significativi.

*Tavullia* oggi è un comune la cui popolazione è in continua cresci-



Uliveti nei pressi di Tavullia.

ta per quel moto virtuoso che ha portato diverse persone ad uscire dalla città per cercare un po' di quiete nei comuni dell'immediato entroterra, sospesi sulla campagna che contraddistingue e caratterizza il paesaggio marchigiano.



L'ingresso del castello.

Il vecchio monte (delle vedove?): il castello fatto a scale

Castello di Montevecchie – Chiesa di San Martino  
di Rio Salso

L'odierna frazione comunale di *Belvedere Fogliense* un tempo era chiamata *Montevecchie* ed era castello. Di questa splendida fortificazione, andata distrutta negli ultimi secoli del millennio appena trascorso, restano un acquerello del *Mingucci* ed alcuni disegni del *Liverani*. È l'acquerello del *Mingucci* a restituirci un'immagine quasi miracolosa.



La parrocchiale di Montevecchie.

Il castello di *Montelevecchie* è bello, leggiadro, slanciato nelle sue forme e l'acquerello dà l'impressione di un luogo soave, idilliaco. La veduta è tratta da tramontana, da nord. Si vedono le case unite, le une alle altre, rinserrate all'interno della cerchia di mura. Su tutto domina il ponticello della rocca, e che rocca!

L'accesso è caratterizzato da una ardita rampa che sale da una torre al nucleo della fortificazione. Una rocca compatta e ferrigna nelle forme, ma alleggerita dal ponte d'ingresso, che rende questa costruzione così simile all'ancora presente rocca di *Monte Fiore Conca* (*Rimini*).



Le mura castellane.



Francesco Mingucci, veduta di Montelevecchie.



La rocca era ancora visibile nella seconda metà del 1800, fu poi smantellata poiché ridotta a rudere. Un tempo non si restaurava, purtroppo. Si trattava di un edificio splendido al cui interno si trovavano pareti e intere stanze affrescate. L'aspetto finale della fortificazione è quello datogli dai *Malatesti*, nel corso del XIV secolo. La memoria visiva della fortificazione si perse definitivamente negli anni sessanta del secolo scorso ed oggi al suo posto vi sono delle villette che inglobano, nelle loro fondamenta e cantine, i ruderi della rocca.

Narra la fantasiosa tradizione che il toponimo di *Montelevecchie* derivi da "Monte delle Vedove" o delle "Vecchie", altri propendono per "Monte Vecchio". Fatto sta che, come nel

caso di *Tomba* poi *Tavullia*, anche questa comunità decise di cambiare, per vezzo, il proprio storico nome nel più rassicurante *Belvedere Fogliense*, con scarsa memoria storica.



Il paese fatto a scale.

Oggi restano, almeno del paese, le mura di cinta ed i ruderi di una torre circolare che però ha subito abbondanti manomissioni. Nei pressi della rampa di accesso al paese, nelle mura di cinta, si trova una piccola breccia circolare. Secondo gli abitanti locali si tratta di una catapultata o cannonata ricevuta dalle cortine durante un assalto al castello.

*Montelevecchie* è un castello fatto a scale. È incredibile come l'intero centro storico sia attraversato continuamente da decine e decine di gradini oggi tutti ripristinati. Le abitazioni infatti sorgono su diverse quote, tutte poste in collegamento da suggestive scalinate. Un panorama vasto avvolge l'intero abitato e la valle del fiume *Foglia* pare piccola e minuta osservata di quassù.

Quasi sulla cima dell'abitato è situata la parrocchiale cittadina che, al suo interno, conserva il corpo del santo a cui è dedicata: *San Donato* ed una importante *Madonna* lignea. Sul retro della chiesa, verso sinistra, affacciandosi dalle mura di cinta che racchiudono l'abitato, si nota un torrione. Il paramento è moderno, ma ha incamiciato la vecchia struttura difensiva. Alle spalle del parapetto infatti vi è ancora una botola (sita in proprietà privata) che permette di accedere all'interno della



Una suggestiva piazzetta.

torre ed ad una feritoia ricavata nelle mura.

Dopo la visita al castello di *Montelevecchie* è possibile scendere verso valle, alla moderna frazione di *Rio Salso* dove si trova una importante chiesa. La pieve di *San Martino* è oggi di proprietà privata e necessita urgenti interventi di restauro. È una struttura molto importante per la storia del popolamento di questo lembo di territorio provinciale. È una



Interno della chiesa di San Martino di Rio Salso.

pieve molto antica, sebbene oggi di questa antichità poco traspaia dalle sue strutture, se non la si va a cercare nell'adiacente cantina o al di sotto della scialbo che occulta le murature.

Nella zona di *San Martino* nei campi coltivati che la dividono dal corso del fiume *Foglia*, sono stati effettuati rinvenimenti di epoca romana: resti di sepolture, grosse pietre riquadrate, frammenti lapidei e, ovviamente, reperti medievali.

È un luogo antico, frequentato già abbondantemente prima dell'anno zero. All'interno la chiesa si presenta molto semplice, ad un'unica navata sulla quale campeggia, sul retro dell'altare, la pala dedicata all'*Immacolata*, venerata dai santi *Martino e Francesco*, databile alla fine del XVI secolo. Nei pressi dell'abitato di *Rio Salso*, ma in località *Casa Bernardi*, si trova un mulino, oggi abitazione privata.



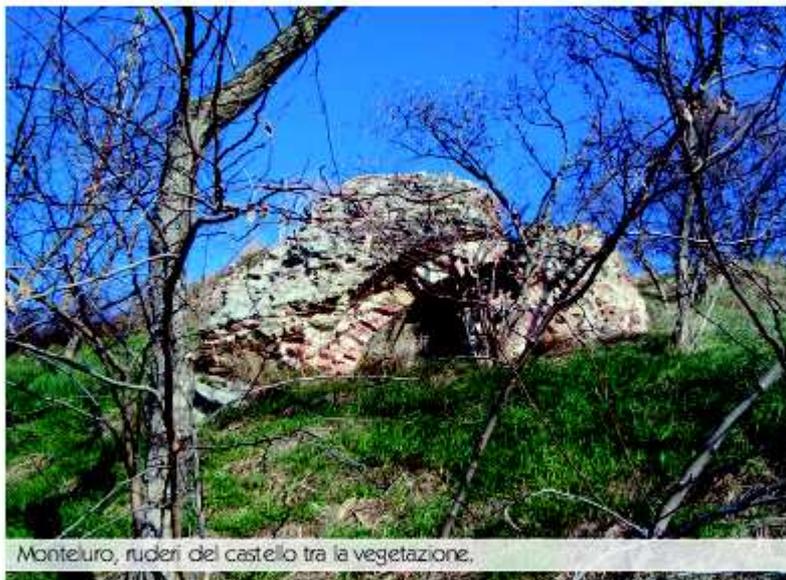
L'esterno della struttura.

## Castello di Monteluro – Torre di Pirano

**I**l castello di *Monteluro* si trovava tra quelli di *Gradara* e *Tavullia-Montepeloso*. Era posto sul rilievo più alto della zona e godeva di un ottimo spazio visivo che permetteva a questo sito di rivestire un ruolo importante nell'avvistamento e nelle segnalazioni. Oggi se non si conosce il sito di *Monteluro* è difficile trovarlo. In comune di *Tavullia* non c'è un solo cartello che indichi la zona e se si chiede a qualche passante l'unica informazione che si riceverà è "il castello di *Monteluro*? Non saprei... so dove è via *Monteluro* però".

Grazie al cielo via *Monteluro* si trova proprio a ridosso dell'antico castello, circondata però da vie che non ricordano fatti od eventi di questo castello, ma regioni italiane. Il monte che sorregge il sito del castello è imponente. Difficile non notarlo. Lo si vede perfino dalla *Repubblica di San Marino* o dalle alture del *Montefeltro*, tanto si eleva sugli altri poggi di questo tratto di territorio. È un monte aguzzo, spazzato spesso da forti venti. La cima di tanto in tanto mette il cappello di nebbia e le prime gelate della zona compaiono tra i suoi fossi.

Il castello di *Monteluro* è celebre soprattutto per un evento storico



Monteluro, ruderi del castello tra la vegetazione.

avvenuto l'8 novembre dell'anno del Signore 1443. *Francesco Sforza*, nobile signore che vantava diritti sulle *Marche* (o meglio sulla "Marca"), stava per essere privato dei suoi domini da *Papa Eugenio IV* che rivendicava antichi possedi in queste terre.

Dopo mille alleanze, cercate dalle due parti, in cui vennero tirati in ballo i *Malatesti di Rimini*, la repubblica di *Venezia* ed altre superpotenze dell'epoca, giunse inesorabile il giorno dello scontro tra il *Papa* e lo *Sforza* che avvenne proprio presso il castello di *Monteluro*. Alla fine si trovarono alleati *Francesco Sforza* con *Sigismondo Pandolfo Malatesti* contro il *Piccinino*, comandante le truppe papali.

La battaglia si svolse per gran parte del tempo nei pressi della fortificazione e soltanto nelle ultime fasi, secondo gli storici, raggiunse il castello stesso. Il *Piccinino*, quindi le truppe pontificie, venne sconfitto.

Ma che fine ha fatto il castello di *Monteluro*? Di cui oggi restano pochi lacerti di muraglie sbrecciate e sommerse dalle fratte? Il castello si trovava in vetta all'omonimo monte, dove oggi si notano diversi orridi

ripetitori. È impressionante salire in questo punto del rilievo. Si trova una spianata enorme e spettrale. O meglio, se non si conosce l'esistenza del castello, il sito risulta splendido, avvolto com'è da vento e panorami.

Ma se si pensa che, in questo luogo, oggi tremendamente spoglio (non c'è neppure una pianta), in realtà sino a qualche secolo fa c'era un intero abitato brulicante di case, questo sito



I resti di un torrione.



Francesco Mingucci, veduta di Monteluro.



Tavullia

schieds 15

mette i brividi. Al di sopra del manto erboso non resta neppure una pietra in posa, se non qualche rudere aggrappato al ponticello che sosteneva la rocca.

Un sito per fantasmi e suggestioni che, alle soglie del '700, vedeva già il castello completamente deserto e diroccato ed i suoi abitanti trasferitisi nelle campagne, luogo più comodo e meno esposto a vento e intemperie. Eppure era così bello questo luogo. Come testimoniato da un acquerello del solito Mingucci l'ingresso del castello era costituito da una ripida rampa vegliata da baluardi circolari di notevoli dimensioni. Il suo aspetto era possente e compatto. La storia lo ha cancellato.

Nei pressi di *Monteluro* si trova la frazione di *Pirano* che conserva il mozzicone di un'antica torre. Fino a qualche anno fa di questa era rimasto in piedi uno dei quattro lati che ne componevano il perimetro, poi un crollo ha gettato a terra anche l'ultima testimonianza decente dei suoi elevati. Ora resta il basamento: un mozzicone di torre piantata in mezzo alla campagna, che presenta nella stratigrafia muraria dei suoi elevati alcune pietre di riutilizzo, forse di epoca romana.



La lunare spianata sommitale.